

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Racket sulla vendita dei gadget dello scudetto. Il pizzo del boss sull'affare dell'anno, quello legato alla cavalcata tricolore del Napoli. È questo lo scenario che ha spinto il giudice per le udienze preliminari Visco a condannare i presunti esponenti di vertice della camorra di Fuorigrotta. In sintesi, sono stati condannati a sei anni e dieci mesi Vitale Troncone, ritenuto responsabile di due estorsioni aggravate dal metodo mafioso nei confronti di un contrabbandiere che gestiva una parte della vendita al minuto. Inchiesta condotta dal pm Salvatore Prisco, scattano condanne anche per altri due imputati, entrambi imparentati al boss di Fuorigrotta: quattro anni e sei mesi per Giuseppe Troncone, figlio del boss; sei anni per Luigi Troncone, cognato del primo imputato.

IL RETROSCENA

Una brutta storia, che era stata denunciata due anni fa, anche sulle colonne di questo giornale. In sintesi, nei mesi della cavalcata trionfale del Napoli di Spalletti verso il traguardo del terzo scudetto, lievitano gli affari legati alla vendita di magliette, scarpe e bandiere azzurre. Tutto il settore dei gadget del calcio Napoli esplose di fronte a

La lotta alla camorra

Pizzo sui gadget azzurri c'è la condanna del boss

►Fuorigrotta, il racket sulle bancarelle durante la cavalcata scudetto del Napoli

►Pressing del clan all'esterno dello stadio «Così il crimine lucra sul tifo partenopeo»

una richiesta sempre più alta da parte dei tifosi azzurri. Parliamo in questo caso di gadget falsi, del mercato alimentato da copie e imitazioni riprodotte su scala industriale e vendute in ogni angolo della strada. Un mercato, quello dei falsi gadget, che sarebbe finito sotto il controllo della camorra. In particolare, le indagini hanno riguardato quanto sarebbe avvenuto nei rapporti tra i vertici del clan Troncone e un contrabbandiere che operava all'esterno del Maradona. Una questione di forniture, sembra di capire. Chi vendeva sigarette o gadget falsi del Napoli doveva approvvigionarsi dai boss della zona.

Uno scenario che ora attende il



IL VERDETTO Sopra i tifosi allo stadio Maradona; nel riquadro l'anticipazione del Mattino sul business della camorra



deposito delle motivazioni e un probabile ricorso in appello da parte della difesa. Assistiti dai penalisti Antonio Abet e Andrea Lucchetta, gli imputati hanno respinto le accuse e si dicono pronti a dimostrare la propria estraneità rispetto all'ipotesi estorsiva. Resta uno scenario sul quale hanno a lungo indagato i pm

PER I PM DELLA DDA È UNO DEI BUSINESS AL CENTRO DELLA FAIDA SCOPPIATA A NAPOLI OVEST

della Dda di Napoli. Per anni, la zona di Napoli ovest è stata teatro di scontro tra clan di camorra. Sono ancora le indagini della Procura di Napoli, sotto la guida del procuratore Nicola Gratteri, a definire il perimetro dello scontro: da un lato quelli del clan di Massimiliano Esposito (irreperibile, è inseguito da una misura cautelare firmata dal gip Iaselli), dall'altro il gruppo che fa capo ai Troncone. Una faida a tutti gli effetti, che ha provocato omicidi, stese, agguati. E terrore tra le persone estranee alle cosche, in un quartiere sta vivendo un periodo di rinascita economica.

IL PRESSING

Fuorigrotta fa gola a tutti. E lo dimostrano gli interessi legati alla possibilità di imporre le proprie forniture per la vendita di scarpe, bandiere e magliette del Napoli. Affari che crescono in modo esponenziale in relazione alle performance calcistiche della squadra azzurra. Due anni fa il boom degli affari, un anno fa l'incubo del decimo posto, quest'anno la passione è tornata ad infiammare il cuore dei supporter partenopei. E crescono anche gli affari. Problemi di forniture, si legge nelle carte della Dda: chi vuole vendere i gadget falsi deve approvvigionarsi dai boss, quanto basta ad alimentare un clima di tensione permanente all'ombra del Maradona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme maltempo

I DISAGI

Gaetano Ferrandino
Francesca Mari

Maltempo e disagi su tutta la Campania. Strade allagate, crolli, ieri anche Napoli ha vissuto un momento di grande paura per il crollo di una parte di un gigantesco albero in via Manzoni.

Nel primo pomeriggio i grossi rami di una Fitolacca monumentale, tutelata dal ministero dei Beni Culturali, hanno ceduto di schianto e hanno lievemente ferito un ottantacinquenne che transitava. Fortunatamente le ferite sono state lievi e non c'è stato bisogno di ricovero. Il cedimento dei pesanti rami ha anche colpito un furgone parcheggiato nei pressi.

IL CROLLO

A Torre del Greco i violenti temporali hanno determinato il crollo di un'ala di un edificio in piazzale Fontana, nell'area portuale. Fortunatamente nessun ferito nel crollo che ha, però, distrutto completamente due vetture parcheggiate.

Alle 9 sono intervenuti i Vigili del Fuoco, la protezione civile e la polizia Municipale di Torre del Greco che hanno messo in sicurezza l'area, poi via via i tecnici dell'ufficio Dissesti Statici del Comune, con la dirigente Maria Gabriella Camera, carabinieri, polizia di Stato e l'assessore alla protezione civile, Antonio Ramondo. Una volta messa in sicurezza l'area, le forze dell'ordine hanno provveduto allo sgombero delle otto famiglie (per un totale di 25 persone) residenti nello stabile immediatamente confinante.

Caos tra gli sfollati che, memori dell'ultimo importante crollo di un'ala di una palazzina, in corso Umberto nel luglio del 2023 (quando rimasero ferite tre persone), per l'intera mattinata di ieri hanno protestato. In particolare una famiglia di 5 persone con due disabili. «Io sono reduce dal crollo di corso Umberto- ha detto il capofamiglia- dopodiché abbiamo dormito in auto per un anno. Ora chissà come abbiamo trovato questa casa in affitto, e accade pure qua. Noi non dormi-



LA GIORNATA Da sinistra: crollo a Torre del Greco; tombino saltato a Ischia; auto in un fiume d'acqua in Costiera sorrentina

Posillipo, cede un albero passante colpito: è salvo



L'ALBERO Il cedimento di rami della Fitolacca di via Manzoni

PORTATO IN OSPEDALE NON HA AVUTO BISOGNO DI RICOVERO SPEZZATO IL FUSTO MONUMENTALE DI VIA MANZONI

A TORRE DEL GRECO CROLLA L'ALA DI UNA PALAZZINA: SGOMBERATE OTTO FAMIGLIE DANNI ANCHE A ISCHIA

remo in auto, io sono cardiopatico. Devono darci una casa».

«Il Comune interverrà organicamente» ha commentato l'assessore Antonio Ramondo- con una serie di ordinanze per il controllo dei dissesti, almeno per gli edifici ante anni '60. Purtroppo, molti proprietari non si occupano della manutenzione e messa in sicurezza e l'ente non può farsi carico di trovare sistemazione alle famiglie dopo queste nevrosi. Spero, tuttavia, che troveremo fondi per fare controlli generali con tecnici specializzati».

GLI ALLAGAMENTI

Anche Ischia ha vissuto un risveglio denso di paura, ieri, memoria anche delle tragedie di Monte Vezzi del 2006 e delle alluvioni di Casamicciola datate 2009 e 2022. L'isola ancora una volta non ha retto all'urto delle precipitazioni: i problemi sono iniziati a metà mattinata ad Ischia, nella centralissima via Michele Mazzella, anello stradale di collegamento con il centro del paese. Un fiume di fango e detriti si è

riversato sull'asfalto proveniente dalla zona dell'Arenella, l'area dove insiste proprio Monte Vezzi. Il traffico è rimasto paralizzato a lungo, sul posto sono arrivati i vigili urbani e poi una serie di mezzi tra cui diversi bobcat che hanno provato a restituire alla strada la fruibilità della circolazione.

Fiumi di acqua si sono riversati anche su Piazza degli Eroi, con il risultato che lo storico Bar Calise è stato completamente allagato e "seppellito", riportando danni ingenti. Ma sono anche altre le attività commerciali i cui titolari dovranno leccarsi le ferite. Drammatico il quadro registrato a Barano d'Ischia, nella frazione di Testaccio e non solo. Gli allagamenti (che hanno coinvolto diverse abitazioni) hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e il sindaco Dionigi Gaudioso ha comunicato l'attivazione dei presidi di Protezione Civile a supporto dell'ente. Il quadro è allarmante al punto tale che le attività sono proseguite ben oltre il tramonto.

A Lacco Ameno nemmeno il tempo di rallegrarsi per aver risolto il problema degli allagamenti su Corso Angelo Rizzoli che l'area è tornata ad essere una "piscina" con l'acqua che ha invaso diversi negozi. A Forio, invece, il sindaco Stani Verde aveva giocato d'anticipo, firmando alle prime luci dell'alba un'ordinanza che disponeva (nonostante l'allerta meteo fosse di colore giallo) la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado sul territorio comunale, anche per impedire un flusso notevole di veicoli in strada, vista la situazione tutt'altro che rassicurante. Le scuole sull'isola verde oggi resteranno chiuse, dal momento che l'allerta è diventata arancione.

Emergenza scattata anche in costiera tra Vico Equense e Massa Lubrense. I disagi maggiori al Capo di Sorrento, località rimasta completamente isolata a causa del pericolo di crollo di un'alta muratura e della colata di fango dal cantiere per il rifacimento di via Fontanelle. In mattinata chiuso anche un tratto della statale Amalfitana a causa della caduta di pietrame dal costone roccioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA